



ORAZIONE PER LA REPUBBLICA

Prof. PIETRO DI MUCCIO DE QUATTRO

29 settembre 2016

Su invito del Presidente Pietro Riccaboni, Il Prof. Di Muccio direttore Emerito del Senato, ha accettato di venire ad illustrarci le idee ed il contenuto di una sua opera, "Orazione per la Repubblica", edita nel 1990 ma a tutt'oggi di grandissima attualità nel contesto dei lavori e delle diatribe politiche sul tema delle riforme elettorali e di una possibile modifica del testo della nostra Carta Costituzionale. Personaggio di elevata caratura ed esperienza, sia come giurista e profondo conoscitore della nostra Costituzione che come politico, avendo ricoperto ruoli di rilievo nelle passate



legislature, il Prof. Di Muccio ci ha offerto una lettura ed una valutazione critica della nostra Costituzione, da sempre considerata e definita "La Costituzione più bella mondo", ma non scevra, se contestualizzata al periodo della sua emanazione e alla valutazione delle forze politiche che hanno partecipato ai lavori della sua stesura, di presentare delle caratteristiche che fanno emergere un testo non sempre LIBERALE, nel senso più puro del termine, e non sempre improntato alla salvaguardia e

garanzia dei principi democratici. Il suo è un libro che va letto e meditato, perché offre spunti di riflessione un po' controcorrente e suggerisce l'analisi da una diversa angolazione, che rivendica, come magistralmente definito, "il diritto -da tempo dimenticato- di far giungere ai Governanti la voce dei Governati". Attraverso un excursus del periodo storico che ha dato i natali alla nostra Costituzione e alla individuazione, nel suo testo, di numerose (e sorprendenti!) derivazioni e vere e proprie trasposizioni letterali di principi sanciti nella costituzione sovietica, Di Muccio ha posto l'attenzione di come la nostra Costituzione, al di là di quanto da sempre si sia voluto credere o far intendere, non rappresenti la consacrazione dei più fondamentali principi garantisti dell'ordine democratico, ma in realtà abbia finito per sancire il primato della LEGGE sui principi stessi, consentendo e conferendo ai tre Poteri costituiti (LEGISLATIVO, ESECUTIVO, GIUDIZIARIO) il mezzo e lo strumento per intervenire, modificare e sacrificare i principi fondamentali stessi. E' in questa ottica che i primi articoli della Carta Costituzionale sanciscono i diritti fondamentali riconosciuti ai cittadini (alla vita, al lavoro, alla salute, alla libertà di opinione e di professione religiosa, ecc...) prevedendo e consentendo immediatamente dopo alla LEGGE di limitare tali

diritti, non avendo né previsto un codice comportamentale per il Legislatore né avendo inserito dei Limiti Invalicabili, da parte dei Poteri Costituiti, nell'ambito degli interventi sulle libertà e sugli altri diritti fondamentali dei Cittadini. Immediato ed evidente il confronto con le costituzioni di matrice anglosassone, che a differenza della nostra non sono intrise di retorica sul Lavoro e sulle Libertà ma si pongono, al contrario, come baluardi insuperabili del garantismo e dei diritti riconosciuti. La nostra è una Costituzione "difettosa", afferma Di Muccio: i padri della Costituzione che avevano inteso farne lo strumento per "fare il bene" si troverebbero spiazzati, oggi, nel vedere le degenerazioni a cui siamo giunti, segnalando nell'esposizione alcuni esempi eclatanti di tale fenomeno. Uno per tutti quello dell'asserita sovranità e sacralità della proprietà e del lavoro e la loro negazione/degenerazione operata dallo Stato attraverso un sistema di gettito fiscale che non conosce e non incontra limiti. Si pensi solo all'entità del debito Pubblico a cui ci hanno portato negli anni i nostri Governanti e che, nel corrente anno 2016, si è già assestato, nei primi 6 mesi di governo, a 76 miliardi di debito (!). O ancora le limitazioni previste ed introdotte in tema di restrizione della libertà personale dell'individuo, solo teoricamente sacra ed inviolabile, ma ripetutamente limitata e sacrificata dalla legislazione penale e dai poteri esecutivi. In definitiva, quindi, la nostra è una Costituzione che andrebbe sicuramente modificata e riformata, sostiene Di Muccio, ma incontra il suo primo e più importante limite negli organi preposti ad operare la riforma e le modifiche, in quanto sono quelli stessi organi che chiamati nella teoria ad essere gli strumenti garantisti dei principi fondamentali dei Cittadini, si sono trasformati col tempo in quei Governanti che ne hanno completamente disatteso e dimenticato il mandato ricevuto.

